DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372 68.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica a Roma
Grande manifestazione d'apertura
del
MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 249 ★ GIOVEDI 23 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Nei panni di Goebbels

Quello che più colpisce, nel livido furore manifestato dalle forze reazionarie di fronte alla conferenza dei Partiti comunisti ed alla costituzione di quel che si comincia a chiamare il «Cominform» è l'indigenza di argomenti. Nelle centinaia di articoli e corrispondenze pubblicate in proposito dalla stampa conservatrice e reazionaria di tutte le tinte, sarebbe impossibile trovare una sola accusa originale, una sola frase che non ripeta — talvolta con le stesse parole — le balordaggini anticomuniste e antisovietiche della propaganda nazista e fascista. Caratteristiche in proposito — *à tout seigneur tout honneur* — le calossate della fazione di Antonini-Saragat, la quale rispolvera per l'occasione lo stile di Appelius con «le orde di Gengis Khan» e la «steppa asiatica», che minacciano «la civiltà europea» nonchè le vacche americane di Vanni Montana.

Vediamo un po': chi dice queste cose? E a quali interessi si ispira?

«E' rinato il Komintern» essi dicono; e giù una tiritera di sciocchezze e di pretese rivelazioni sensazionali dalle quali i lettori di «Voce Repubblicana» p. e., hanno persino potuto apprendere che il Komintern era «una importante sezione» dell'Internazionale Comunista. Intendiamoci bene: dal fatto che perdurano oggi le ragioni per le quali l'I. C. fu sciolta nel 1943 e che quindi non si può parlare della sua ricostituzione, sarebbe sbagliato inferire — come i nostri nemici fingono di credere — che noi comunisti consideriamo una specie di vergogna, di tara, il passato di quella organizzazione. Al contrario noi crediamo fermamente che la gloriosa Internazionale Comunista ha reso eminentissimi servizi alla causa dei lavoratori, alla causa della libertà e della pace, e siamo orgogliosi di essere stati militanti fedeli e disciplinati di quella organizzazione che dopo 24 anni di vita gloriosa ha persino mostrato la saggezza e la forza di sciogliersi quando la sua funzione era esaurita. Ma non può non colpire il fatto che coloro i quali ci lanciano come un'accusa infamante il sospetto di aver ricostituito una Internazionale dei lavoratori, sono proprio quelli che lavorano spudoratamente ogni giorno a costituire l'internazionale della reazione. Sono i qualunquisti che rivendicano nel Governo un «Ministero dell'Europa», sono gli internazionalisti neri della Compagnia di Gesù e dell'Azione Cattolica, sono i socialisti che aspirano, senza riuscirvi, ad entrare nella ricostituentesi Internazionale socialista, sono i discepoli di Croce e di Einaudi che hanno appena costituito, anche loro!, una «Internazionale liberale», sono i nostalgici dell'asse e del triangolo, sono insomma, tutti i zelanti servitori della «internazionale imperialistica, antidemocratica e antisovietica che si è costituita minacciosamente agli ordini dei grandi *trusts* americani».

«I comunisti attentano alla pace». E chi dice questo sono quelli e i servi di quelli che intervengono apertamente con le armi e col denaro per fare la guerra in Grecia e in Cina, che ordiscono provocazioni e complotti in Bulgaria e in Ungheria, che proclamano di aver «interessi strategici» in Italia, che affermano la necessità di fare del Mediterraneo un lago americano, che mantengono come una spina di guerra nel cuore dell'Europa, l'occupazione militare a Trieste e promettono di gettare le bombe atomiche sul Kremlino.

La personalità dei nostri accusatori definisce il carattere delle accuse. *Superior stabat lupus*... Da che mondo è mondo i malandrini hanno sempre strillato contro la pretesa disonestà degli altri e gli aggressori hanno sempre strillato il loro preteso timore di essere aggrediti. Così Mussolini, da Corfù a Tunisi, così Hitler dalla Renania a Bialistok, così gli autori della diplomazia atomica e della «dottrina» Truman. Senonchè questi ultimi si sono accorti, dopo la dichiarazione dei Partiti comunisti, che i popoli non sono disposti a lasciar libero il passo alle loro provocazioni, si sono accorti che le avanguardie popolari sono decise ad organizzare, contro il loro fronte della guerra, un fronte della pace, si sono forse ricordati che la carriera di Hitler non è finita con l'aggressione a Bialistok, né quella di Mussolini con l'occupazione della Tunisia. E allora strillano più forte, tanto più forte quanto più improbabile appare la realizzazione del loro sogno di dominazione universale. Per questo viene orchestrata una violenta campagna contro la pretesa resurrezione del Komintern. Per questo, e soltanto per questo, i politicanti e i gazzettieri al servizio dell'imperialismo americano vestono oggi i panni smessi da Goebbels, nell'insano e criminale tentativo di portare acqua al mulino della guerra contro le nazioni democratiche avanzate, e sopratutto contro l'Unione Sovietica.

Altro è il pensiero dei democratici di tutto il mondo, i quali guardano alla Unione Sovietica, come alla sentinella della pace, come alla nazione, che dopo aver salvato la civiltà dando il colpo mortale al nazismo, oggi è ancora una volta al primo posto nella lotta contro l'oppressione imperialista.

E perciò noi respingiamo anche quelle interpretazioni che pongono sullo stesso piano i provocatori di guerra di Wall Street e le nazioni che difendono la pace, le forze del campo imperialista che si immischiano scandalosamente nelle faccende interne degli altri paesi e l'U.R.S.S. che si batte per l'indipendenza dei popoli: convinti come siamo che solo lo smascheramento deciso dei piani dei guerrafondai americani, il loro isolamento e l'unione salda e fraterna degli uomini e delle forze che vogliono la pace e la democrazia, può salvare l'umanità da una nuova catastrofe.

VELIO SPANO

I membri della Direzione del P. C. I. sono convocati per venerdì 24.

LA BATTAGLIA DELLA C.G.I.L. SI CONCLUDE CON UNA PIENA VITTORIA

Aumento del carovita per tutti gli statali

Forte integrazione per i familiari a carico

MILLEDUECENTO LIRE A TESTA PIU' 912 LIRE PER OGNI MEMBRO DELLA FAMIGLIA
L'ACCORDO PORTA A UN MIGLIORAMENTO DELL'ATTUALE SISTEMA DI SCALA MOBILE

Con le misure concordate ieri mattina tra la C.G.I.L., i rappresentanti degli statali e il ministro Einaudi, la grande agitazione del pubblici dipendenti di tutta Italia è giunta alla sua vittoriosa conclusione.

Ieri sera a tarda ora la Segreteria confederale ha emanato il seguente comunicato.

«La C.G.I.L. e le Federazioni dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali hanno concluso lo accordo con il Ministro del Bilancio e con il Ministro del Tesoro, sui miglioramenti economici da concedere alle categorie interessate. Le organizzazioni sindacali non hanno accettato il primitivo progetto Einaudi, il quale escludeva da ogni beneficio tutti i lavoratori celibi e coloro nel cui nucleo familiare, vi fossero due o più redditi di lavoro fissi.

Al progetto Einaudi, i rappresentanti dei lavoratori hanno sollevato una serie di obiezioni di principio e di ordine pratico. Essi, tuttavia, non potevano respingere a priori un progetto che, seppure con diversa ripartizione, assicurava complessivamente ai lavoratori dei benefici equivalenti a quelli richiesti dalle organizzazioni sindacali, con la differenza di favorire maggiormente coloro che, avendo un solo reddito di lavoro nella propria famiglia, sono in condizioni di particolare disagio.

Aumenti per tutti

I rappresentanti dei lavoratori avevano dichiarato nettamente di non poter accettare nessuna soluzione che escludesse da ogni beneficio una parte qualsiasi dei lavoratori. Essi hanno quindi proposto di assegnare una parte dei miglioramenti anche ai lavoratori appartenenti alle famiglie che fruiscono di più di un reddito di lavoro, compresi i celibi e le nubili.

D'altra parte, la Segreteria confederale e le organizzazioni dei dipendenti pubblici, pur dichiarando di mantenere ferme le loro posizioni di principio, in favore di un sistema di scala mobile, uguale per tutti i lavoratori, hanno considerato che il sistema sul quale si è raggiunto l'accordo, aumentando la base della indennità di carovita e quella dell'aggiunta complementare di famiglia — somme soggette alle variazioni del costo della vita — costituisce un congegno particolare di scala mobile, sensibilmente più vantaggioso di quello già in vigore.

Col sistema accettato dalle organizzazioni sindacali, se i lavoratori i cui nuclei familiari fruiscono di più di uno stipendio fisso e i celibi non aventi persone a carico ricevono qualche cosa in meno di quanto sarebbe loro spettato con la applicazione del progetto confederale, tutti gli altri lavoratori — che costituiscono l'enorme maggioranza del personale — ricevono benefici superiori a quelli previsti.

Le cifre dei miglioramenti

I miglioramenti ottenuti dalle organizzazioni sindacali in più di quelli derivanti dall'aumento di caro-vita del 25 per cento per il trimestre ottobre-dicembre, sono i seguenti:

1) a tutti indistintamente i lavoratori, compresi i celibi e coloro aventi più di un reddito di lavoro fisso, da lire 1.000 a lire 1.200 mensili secondo la densità della popolazione (a Roma 1.200);

2) a tutti i lavoratori aventi nel proprio nucleo familiare un solo reddito di lavoro, compresi i celibi con persone a carico, da lire 760 a lire 912 per ogni persona a carico (a Roma 912);

3) ai lavoratori che, pur avendo nel proprio nucleo familiare due redditi abbiano quattro o più persone a carico, spettano ugualmente le 760 lire per ogni persona a carico;

4) qualora il secondo reddito continuativo non superi la somma di lire 23 mila, non se ne tiene conto.

Non è stato possibile ottenere la decorrenza da una data anteriore a quella del 1. ottobre.

La C.G.I.L. e la Segreteria della Federazione degli statali, parastatali ed enti locali hanno accettato il sistema, sensibilmente modificato, delle proprie proposte nella coscienza di soddisfare ai bisogni più immediati dell'enorme maggioranza dei lavoratori che si trovano in condizioni economiche più precarie».

Stamattina l'on. Einaudi sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei Ministri il piano da lui approntato sul trattamento degli statali.

Il testo del progetto Einaudi non è affatto soddisfacente per quel che riguarda i dipendenti degli Enti locali, i cui aumenti verrebbero condizionati totalmente all'arbitrio degli Enti stessi, ossia ben difficilmente sarebbero applicati.

La categoria resta pertanto in agitazione; ieri i dipendenti comunali hanno scioperato a Genova, oggi e domani scioperano in tutta la Toscana.

Il prezzo dei giornali immutato nel Centro-Sud

Due numeri settimanali a quattro pagine

L'Assemblea generale dell'Unione Nazionale Editori Giornali del Centro-Sud ha deliberato di lasciare immutato il prezzo di vendita dei quotidiani. A cominciare da questa settimana anche i quotidiani dell'Italia Centro-Meridionale pubblicheranno un secondo numero settimanale a quattro pagine, al consueto prezzo di lire 15.

E' stato domandato se le opinioni espresse dal compagno Terracini in una intervista da lui data all'U.N.S. sui problemi della politica internazionale, corrispondano alle posizioni del P. C. I. su questi problemi. E' evidente che non è così. Non soltanto l'intervista dell'on. Terracini non è stata concordata con nessun organo dirigente del partito, ma essa espone punti di vista che non corrispondono alle posizioni del partito. L'intervista esprime infatti la tendenza falsa e pericolosa a mettere sullo stesso piano gli aggressori imperialisti, i quali fomentano la guerra e intervengono nella vita interna dei popoli per limitarne e distruggerne la libertà e l'indipendenza, e gli Stati i quali, come la Unione Sovietica, fanno una conseguente politica di difesa della pace e mai si sono sognati di intervenire negli affari interni di altri paesi. Questa tendenza è dal Partito comunista condannata e respinta, come risulta nel modo più chiaro dalle recenti deliberazioni dei suoi organi dirigenti. Le opinioni del genere di quelle espresse dal compagno Terracini possono soltanto servire a disorientare le masse lavoratrici nella lotta che esse debbono condurre per la difesa della pace contro i provocatori di guerra imperialisti. Risulta infine alla Segreteria del P. C. I. che l'intervista non è stata data per iscritto, e che il pensiero espresso dal compagno Terracini non è stato esposto con esattezza.

Nuovo Governo Ramadier

I Giuda del socialismo e i democristiani insistono nella fallimentare politica di divisione che ha aperto la strada all'aspirante dittatore

Gli ultimi dati delle elezioni: comunisti 31 per cento, gaullisti 33 per cento

PARIGI, 22. — All'ultima ora si apprende che Ramadier ha rimaneggiato il governo che risulta così composto: Ramadier, presidente, Delbos ministro di Stato; Bidault (M.R.P.) affari esteri, Depreux (soc.) interni, André Marie (M.R.P.) giustizia, Teitgen (M.R.P.) forze armate, Schuman (M.R.P.) finanze, Mayer (soc.) lavoro, Lacoste (soc.) industria e commercio, Roclore (indipendente) agricoltura, Naegelen (soc.) educazione nazionale, Moch (soc.) affari economici, Bechart (soc.) segretario di Stato alla presidenza del Consiglio incaricato degli affari coloniali.

«Crisi di coscienza» dei democristiani

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 22 — Ramadier aveva convocato la stampa francese ed estera alla Presidenza del Consiglio per le ore 19. Dopo un'inutile attesa di circa due ore, il segretario particolare di Ramadier annunziava ai numerosi giornalisti presenti che la conferenza stampa non avrebbe avuto più luogo e che un comunicato ufficiale sarebbe stato diramato al termine del Consiglio straordinario del nuovo governo rimaneggiato che si riunirà nel corso della notte all'Eliseo. Nel pomeriggio di oggi infatti, i ministri MRP, in seguito ad una «crisi di coscienza», avevano presentato le loro dimissioni, seguite da quelle di tutti i membri del governo.

Ramadier avrebbe intenzione di costituire una compagine ministeriale più ristretta, in cui verrebbero accentrate le leve di comando militari ed economiche.

Il Consiglio dei Ministri riunitasi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Auriol aveva deciso inoltre di anticipare la convocazione del Parlamento a martedì prossimo.

A quanto si apprende, tale decisione è dovuta alle seguenti ragioni: 1) risultato delle elezioni amministrative; 2) questione generale degli aumenti salariali richiesti dalla Confederazione Generale del Lavoro, 3) programma di importazioni.

Intanto il gen. De Gaulle, che aveva annunciato per oggi una dichiarazione alla stampa, l'ha rinviata alla settimana prossima, quando cioè saranno resi noti i risultati del secondo giro di scrutinio. Inoltre il generale non vuole compromettere dinanzi alla base popolare il Partito socialista e il MRP, i quali, com'è noto, si rifiutano ostinatamente di costituire un blocco repubblicano con il Partito comunista e preferiscono invece mantenersi su un piano cosiddetto «indipendente», che segnerà sì la loro sconfitta, ma nello stesso tempo, frazionando le forze repubblicane, potrebbe permettere nuove vittorie del blocco reazionario di De Gaulle e manterrà nell'isolamento la classe operaia ed il Partito comunista in tutti i comuni in cui essi non sono in maggioranza assoluta.

Nel frattempo la tracotanza dei gaullisti va scemando man mano che i risultati delle elezioni di domenica scorsa diventano più concreti e diminuisce la percentuale raccolta dal R.P.F. Dal 38% di lunedì scorso non siamo più che al 33% contro il 31% raccolto dal Partito comunista. A questo proposito, si rileva a Parigi che il successo apparentemente grandioso ottenuto da De Gaulle è in realtà una caduta sostanziale.

Ecco infatti le percentuali che hanno seguito De Gaulle nel corso delle diverse consultazioni popolari susseguitesi dalla liberazione: 21 ottobre 1945: 66%; 5 maggio 1946: 53%; 13 ottobre 1946: 46 per cento; elezioni municipali del 19 ottobre 1947: 33%. In due anni De Gaulle ha perso la metà dei suoi simpatizzanti!

LUIGI CAVALLO

Un discorso di Teresa Noce al Congresso delle donne

MILANO, 22 — Le donne riunite a Congresso a Milano hanno avuto oggi una intensa attività: manifestazioni e riunioni del più vario carattere, dalla festa dei bambini, al convegno delle donne capo-famiglia, ai lavori delle commissioni, alla visita di un folto gruppo di delegate a Como, hanno caratterizzato la penultima giornata del Congresso.

La compagna Teresa Noce ha quindi tenuto un discorso alle donne incaricate di riferire al Congresso sui problemi del lavoro. Nel suo intervento, la compagna Teresa Noce ha indicato la necessità di rafforzare al massimo l'attività sindacale femminile, soffermandosi in particolare sull'unità d'azione e il coordinamento fra le lavoratrici di ogni categoria e di ogni regione, e la collaborazione tra le donne lavoratrici e i lavoratori.

Domani nella seduta conclusiva verranno riassunti i risultati del lavoro svolto.

Come è noto il Congresso avrà termine con un grande comizio per la pace al Castello Sforzesco.

I PADRONI NON DEVONO AVERE MANO LIBERA NEI LICENZIAMENTI

La Confindustria ha ceduto dichiarandosi pronta a trattare

I rappresentanti dei lavoratori del Nord sono giunti a Roma

La grave vertenza apertasi con la Confindustria in seguito alla brusca rottura delle trattative decisa da quest'ultima, si è conclusa col pieno successo dei lavoratori e della loro organizzazione. Sotto la pressione delle masse, fermamente decise allo sciopero generale ove gli industriali non avessero rivisto il loro atteggiamento, la Confindustria si è decisa ieri a comunicare alla C.G.I.L. di essere pronta a riprendere le trattative. La Confindustria ha comunicato inoltre di aver inviato alle Associazioni nazionali dei datori di lavoro istruzioni in tal senso. La C.G.I.L. ha risposto prendendo atto di questa decisione e proponendo che, non appena le trattative delle categoria interessate saranno state riprese, abbia luogo presso il Ministero del Lavoro la riunione già fissata e poi mai attuata.

Problemi essenziali restano ancora aperti, malgrado il passo della Confindustria, e primo fra tutti questo: occorre evitare che l'entrata in vigore dello sblocco dei licenziamenti, concordato nell'agosto scorso, sia sfruttato ora dagli industriali per ottenere mano libera nelle aziende, distruggere le conquiste dei lavoratori, stroncare le loro organizzazioni. Occorre anzi che, in un problema come quello dei licenziamenti che interessa così da vicino le masse, i lavoratori abbiano piena possibilità di fare sentire la loro voce, di esercitare il loro controllo sulle reali condizioni delle aziende, ecc.

Oggi i rappresentanti delle Camere del Lavoro del «Triangolo Industriale del Nord» si riuniranno con l'esecutivo della C.G.I.L. per un esame della grave situazione determinatasi in quel settore.

«Le misure che i lavoratori intendono chiedere al governo — ci hanno dichiarato ieri sera i segretari della C.d.L. di Milano e Torino, compagni Invernizzi e Grassi — sono quelle già espresse nell'o.d.g. votato dalle C.d.L. di Milano, Torino e Genova. Il punto centrale è questo: che si controlli che i miliardi concessi alle aziende siano effettivamente investiti nel ciclo produttivo e che siano confiscate le aziende che vogliono smobilitare dolosamente la produzione. Per questo chiediamo che si giunga fino a sanzioni penali per gli industriali sabotatori.

Per le piccole e medie aziende chiediamo che ad esse sia garantito il credito oggi negato.

Per controllare che i licenziamenti siano giustificati noi chiediamo la costituzione di una commissione mista alla quale partecipino i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e del governo. All'interno delle aziende noi riteniamo che siano i Consigli di gestione gli organismi più adatti ad intervenire per evitare il sabotaggio doloso dei grandi industriali e per migliorare ed aumentare, contro le loro manovre la produzione».

Il problema dei licenziamenti sarà affrontato stamani anche dal Consiglio dei Ministri che dovrebbe approvare una serie di provvedimenti tendenti ad alleviare una situazione che il Governo stesso ha contribuito a creare.

Giannini ai ferri corti con i suoi deputati

Giannini ha sottolineato ieri il suo dissenso con la posizione assunta dai dissidenti qualunquisti, astenendosi dal partecipare alla riunione del Gruppo parlamentare U.Q., che ha avuto inizio alle 22 e che prosegue ancora al momento di andare in macchina, dopo una interruzione di 20 minuti alle 1,30.

Il leader qualunquista ha dichiarato di non riconoscere al gruppo parlamentare il diritto di alterare la linea politica del Partito, che deve invece essere fissato dagli organi direttivi del partito stesso (Giunta e Consiglio Nazionale), ed alla quale tutti i deputati devono sottomettersi. Questa dichiarazione ha colpito i deputati i quali ne hanno telefonicamente chiesto conferma a Giannini e Giannini le ha confermate.

Qualora il gruppo parlamentare insistesse in una presa di posizione contraria alle decisioni fissate da lui, come Presidente del Fronte, Giannini deferirebbe la questione al Consiglio Nazionale che è convocato per il 7 novembre, chiedendo che esso prenda i provvedimenti opportuni per salvaguardare la disciplina interna del Partito.

Se poi il Consiglio Nazionale dovesse — il che appare peraltro improbabile — confermare una eventuale levata di scudi del Gruppo Parlamentare, e dare torto alla tesi da lui sostenuta, l'on. Giannini si ritirerebbe a vita privata.

L'OFFENSIVA DEI CANI RABBIOSI

John Foster Dulles arrabbiato numero 1

I suoi consigli hanno sempre rappresentato per il popolo americano e per la pace del mondo gravi sciagure

I.

NEW YORK, ottobre

Il via all'offensiva fu dato praticamente da due articoli comparsi il 3 e il 10 giugno 1946 sulla rivista Life *e firma John F. Dulles. Fino a quel momento la campagna di guerra psicologica non era uscita dal ristretto cerchio delle riviste tecniche, senza toccare il gran pubblico: i senatori, i banchieri, i generali e i businessmen dell'internazionale della guerra non osavano ancora scrivere sui giornali a grande tiratura. A tener desta l'attenzione e il nervosismo dell'americano medio bastavano per allora i giornalisti, con i loro lanci di notizie «gialle» e sensazionali, e i pseudo scienziati del Comitato Atomico. Poi John Dulles diede il via scrivendo un articolo di divagazioni sulle «aspi-*

John Foster Dulles

razioni sovietiche alla egemonia mondiale» ed un altro sui mezzi per fermare la supposta avanzata: una politica estera forte, la «pressione militare», la guerra. Il canile si era aperto.

Così si aprì il canile

Il più grosso e arrabbiato dei suoi ospiti è senza dubbio questo John Foster Dulles, avvocato di Wall Street e delegato americano all'ONU, senatore repubblicano. Fu fatto senatore — dobbiamo dire il suo collega Pepper — «solo perchè odia l'Unione Sovietica». E' difficile stabilire quale sia il suo vero mestiere. Sta di fatto che egli dispone a Wall Street di uno studio di avvocato e di una agenzia di affari, che va sotto il nome di Sullivan & Cromwell Co., *ma che in esse non pone piede se non rarissimamente; che il suo nome compare in tutti i consigli di amministrazione delle più grandi imprese americane, ma che lui non si occupa attivamente nè di industria nè di commercio. Passa la vita fra Washington ed un'isola in mezzo al lago Ontario, dove si è fatto costruire una bella e grande casa di pesca che gli serve da «pensatoio». La sua specialità, dopo aver ben pensato, è quella di dare consigli.*

Il grosso John cominciò infatti questa sua attività ancora prima della guerra del '14-'18 in qualità di «consigliere» della delegazione americana presso la conferenza dell'Aja. Nel 1919 fu «consigliere» del presidente Wilson alla conferenza di Versailles e nel 1921 «consigliere» di Herbert Hoover al Consiglio Economico Superiore degli Alleati di allora. Nei ritagli di tempo diede poi qualche consiglio ai compilatori del piano Dawes e perfino al dottor Schacht di buona memoria, che proprio in quegli anni viene alla luce come finanziere del Terzo Reich riuscendo a rastrellare buon numero di divise straniere per rimpinguare la Germania. Nel 1937 è «consigliere» del governo polacco durante la riforma finanziaria e, qualche anno dopo ancora «consigliere» dei creditori americani rovinati dal crak di Ivan Kreuger, lo svedese «re dei fiammiferi». Nel 1933 è consigliere della delegazione americana alla conferenza per il regolamento dei debiti stranieri tedeschi. E «consigliere» permanente del trust del nickel, la International Nikel Company. *Solo occasionalmente e nei casi particolarmente gravi compare in veste differente di quella di colui che consiglia: nel 1917 fa la parte di «agente speciale» del governo americano nell'America Centrale e, nel 1940, quella di «avvocato» in una causa che il dittatore Franco doveva discutere davanti ad un tribunale americano. Naturalmente è avvocato di Franco e gli fa vincere la causa.*

Consigliere della sventura

Ma non basta. Stretto amico e braccio destro di Tom Dewey, il candidato repubblicano battuto da Roosevelt nelle elezioni del 1944, John F. Dulles ne fu il «consigliere» durante la campagna elettorale, quando apparve chiaro come il pescatore del lago Ontario tenesse particolarmente alla poltrona del Sottosegretariato di Stato. Nella primavera del 1945 John fu «consigliere generale» della delegazione americana alla conferenza di San Francesco, nell'autunno dello stesso anno «consigliere» di Byrnes al Consiglio dei Ministri degli Esteri a Londra e finalmente, lo scorso anno, delegato americano all'assemblea generale dell'ONU a New York. Di attività clandestine non pare che ne abbia. Certamente non fa parte del K.K.K., ma con ogni probabilità è legato al comitato «L'America prima di tutto», organizzazione centrale dei fascisti americani.

In parole povere e per farla breve John F. Dulles, quello che oggi consiglia la guerra, il cane arrabbiato numero uno, è il peggior consigliere dei fallimenti che l'America abbia mai avuto. Tutti i suoi «consiglieri» dalla conferenza dell'Aja ad Hoover, Wilson, Versailles, Dawes, Schacht, dal governo reazionario polacco a Tom Dewey, Byrnes e la delegazione americana all'ONU, sono andati a finir male. I suoi consigli hanno rappresentato per

BERNARD FOULTON

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

TRUMAN SCATENA IL TERRORE ANCHE NEL SUD-AMERICA

Arresti e deportazioni nel Cile dopo la provocazione antisovietica

Rottura delle relazioni con l'URSS - Il giornale comunista di Santiago soppresso e i redattori arrestati - Una nota "Tass,,

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Il governo cileno ha rotto oggi le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, motivando tale passo col fatto che «emissari comunisti» avrebbero organizzato lo sciopero nelle miniere di carbone cilene.

Come si ricorderà ieri il Brasile ha rotto le relazioni con l'Unione Sovietica con un pretesto altrettanto ridicolo di quello avanzato dal governo cileno.

Commentando la decisione brasiliana, la *Tass* scrive oggi che «il Governo Brasiliano ha codardamente nascosto i veri motivi della rottura delle sue relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica».

Il Governo Brasiliano «ha agito come strumento delle forze fasciste del Brasile ed un obbediente meccanismo nelle mani dei suoi padroni stranieri».

La *Tass* prosegue affermando che «i tentativi del Governo Brasiliano per spiegare la rottura delle relazioni con l'Unione Sovietica con la pubblicazione della stampa sovietica di uno o dell'altro articolo che critica i capi brasiliani sono completamente senza fondamento, dato che degli articoli in parola è responsabile la stampa e non il Governo Sovietico».

«La rottura mette soltanto in evidenza ancora una volta che il Governo è separato dal popolo brasiliano e ostile alle forze democratiche del Brasile».

E concludendo la *Tass* afferma: «Nei circoli democratici di tutti i paesi, l'atto del Governo Brasiliano può trovare unicamente una riprovazione universale come misura reazionaria ed antidemocratica, diretta sopratutto contro gli interessi della stessa nazione brasiliana».

Si apprende intanto che nel Cile è cominciata una vasta azione di repressione poliziesca contro gli elementi democratici e comunisti. Il giornale comunista «El Siglo» è stato sospeso e i redattori e gli impiegati sono stati arrestati. Numerosi arresti sono stati anche effettuati nelle sedi del Partito, mentre la polizia sta ricercando alcuni dirigenti sindacali.

Il governo ha già ordinato le deportazioni di numerosi dirigenti sindacali e di uomini politici arrestati negli ultimi giorni.

A Rio de Janeiro si sono verificate collutazioni tra studenti e operai.

Il colpo di testa del Brasile e del Cile non ha causato eccessiva sorpresa. Esso deve essere messo in relazione con le conclusioni della conferenza panamericana di Rio de Janeiro e rientra nel quadro di una vasta manovra statunitense tendente a organizzare un blocco anticomunista e antisovietico nell'impero occidentale. Tale interpretazione trova conferma nelle prime dichiarazioni ufficiose di Washington che approvano incondizionatamente il passo dei due paesi sudamericani e lasciano intendere che altre nazioni sudamericane agiranno analogamente, sulla pista tracciata da Truman a Rio.

Tutti i compagni deputati che si trovano a Roma, senza nessuna eccezione, dovranno assistere alle due sedute di oggi dell'Assemblea Costituente

Divi e stelle di Hollywood contro la "dottrina di Truman,,

«Siamo disgustati ed offesi di tutti i tentativi di limitare la libertà di pensiero» affermano Eddie Cantor, Ava Gardner, Paulette Goddard, Katerine Hepburn e Myrna Loy

HOLLYWOOD, 22 — Noti divi e stelle del firmamento cinematografico americano, fra i quali Eddie Cantor, Ava Gardner, Paulette Goddard, Benny Goodman, Katerine Herburn e Myrna Loy, hanno firmato una nota di protesta contro il tentativo perseguito dal governo di impadronirsi, attraverso la speculazione anticomunista della famigerata commissione per le attività americane, della capitale del cinema e di porla al servizio degli interessi della dottrina di Truman.

La protesta, che occupa un'intera pagina, è stata riprodotta da riviste cinematografiche. I divi si sono firmati in qualità di membri della commissione per il primo emendamento della costituzione degli Stati Uniti che garantisce appunto la libertà di parola.

«Noi siamo disgustati ed offesi — si afferma tra l'altro nella protesta — di tutti i tentativi di limitare la libertà di pensiero e di stabilire un modello di americanismo arbitrariamente standardizzato e sono di per sè stessi contrari allo spirito ed alla lettera della costituzione».

Si apprende da Washington che il Senatore Claude Pepper, democratico della Florida, ha consigliato gli attori e le attrici di Hollywood di rifiutarsi di deporre dinanzi alla commissione della Camera per le attività antiamericane.

Egli ha dichiarato che gli attori dovrebbero rispondere al comitato così:

«Sono un cittadino americano e quel che dico, penso e scrivo non è affare che vi riguarda».

I socialisti polacchi solidali con i comunisti

VARSAVIA, 22. — Il «Robotnik», organo del Partito socialista Polacco, pubblica il testo dell'ordine del giorno col quale il comitato centrale aderisce alla deliberazione del Convegno dei partiti comunisti di nove paesi europei di difendere la pace contro l'offensiva imperialistica.

L'ordine del giorno dichiara che le relazioni del socialismo polacco col partito comunista non subiranno alcun cambiamento. Il partito socialista aderisce alla lotta per «liquidare l'offensiva capitalista contro i Paesi dai popoli democratici e la politica di tipo coloniale perseguita dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna in Germania».